



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 11 • DICEMBRE 2007

26^e année - Nouvelle série • Poste Italienne S.p.A. •
Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB • AOSTE

EDITORIALE

Ancora morti sul lavoro

GUIDO CORNIOLO



La recente tragedia delle acciaierie ThyssenKrupp di Torino ha riconfermato il grido di allarme che i Sindacati lanciano ormai da molti anni, senza essere ascoltati, sulla precarietà e le inefficaci (se non inesistenti) misure di sicurezza nei posti di lavoro ad alto rischio. I morti di Torino, la strage di operai sono solo la punta di un iceberg che causa oltre 1300 morti sul lavoro all'anno nel nostro Paese. L'incuria, il profitto, il non rispetto delle normative, la certezza di non essere puniti generano una cultura contro il lavoro, lavoro inteso, (come sempre noi abbiamo sostenuto e difeso), come emancipazione e progresso sociale. In Italia troppi pensano che il lavoro manuale, operaio o artigiano, sia un'occupazione dequalificante, non professionale. È un grave errore

sociale, politico ed economico sottovalutare le risorse manuali e professionali del lavoro e non difenderlo con le tutele ambientali dovute e con efficaci risorse economiche. Il 2008 deve essere l'anno del nostro impegno nel ribadire la difesa degli interessi degli "ultimi", come li definiva Padre Davide Maria Turoldo, di coloro che con sacrifici ed abnegazione lavorano ben oltre le 40 ore settimanali per guadagnare "il pane per vivere". Dobbiamo ribadire la centralità del lavoro come sviluppo sostenibile per una società solidale che ha al centro dei suoi interessi il bene collettivo. Ecco perché ritengo che il Sindacato sia oggi più che mai necessario alla nostra società. Aggregare le categorie più ricche con quelle meno avvantaggiate, lavorare per una maggiore equità sociale, per la redistribuzione corretta delle risorse che produciamo: sono queste le linee guida del nostro agire. Per essere forti, per essere sentiti dal mondo politico ed imprenditoriale dobbiamo essere uniti, dobbiamo ritrovare un senso profondo di partecipazione individuale e collettiva nel sindacato. Tutti siamo importanti ed insostituibili. Tutti possiamo contribuire con la nostra azione a far sì che tragedie collettive ed individuali sul lavoro non accadano più e che il rispetto delle elementari regole della sicurezza diventino patrimonio comune come segno di civiltà e di rispetto di tutti i lavoratori.

1947-2007 : 60^{ème} anniversaire

Constitution de la section des travailleurs de la « Cogne »

LE PREMIER NOYAU DU SAVT



Le journal « L'Union valdôtaine », premier organe d'information du mouvement régionaliste, du mois de juillet 1947, a la page 1, publie :

« Dimanche 20 juillet a eu lieu au théâtre municipal d'Aoste une réunion des travailleurs de la Cogne. Elle avait pour but l'étude des statuts de cette nouvelle importante section dont le Comité promoteur, est composé de MM. Fosson Pierre, Vacher Candide, Pollet Joseph, Gal Denis, Roveyaz Cyprien, Vuillermoz Albert. M. l'avt. Caveri a porté aux travailleurs le salut du Comité Central de l'Union et a souligné l'importance de cette réunion en affirmant, entre autres :

« La formation de la Section des travailleurs valdôtains de la Cogne est un signe excellent de vitalité, d'initiative et d'énergie... »

Le fait qu'un groupe d'ouvriers valdôtains se soit constitué d'une façon spontanée, sans attendre les suggestions des dirigeants est un signe magnifique... d'énergie et d'esprit d'initiative... »

Votre groupe est la Section des travailleurs Valdôtains. Il faut bien peser ces deux mots. Il est indispensable pour notre cher pays d'Aoste qu'il y ait aussi, à côté des paysans, des intellectuels et des autres catégories sociales, une forte classe ouvrière valdôtaine. Cela est indispensable pour deux raisons, pour une raison de politique sociale, pour une raison de politique valdôtaine. Pour une raison de politique sociale : une forte classe ouvrière valdôtaine est nécessaire, puisque en cas contraire notre Pays se trouverait immobilisé dans une position de conservatorisme. Or si nous voulons maintenir notre tradition historique, ethnique et linguistique nous ne pouvons être, en cette année 1947, des adorateurs

du passé, qui pensent seulement à conserver des privilèges. Il faut avoir une conception sociale des problèmes économiques... »

Pour une raison de politique valdôtaine. Lorsque au commencement du siècle passé, le commerce s'est développé, les valdôtains se sont tenus écartés de l'activité commerciale. Le commerce devint l'apanage des commerçants piémontais, qui ont piémontisé en partie la Ville d'Aoste, et les bourgs de Verrès et de Villeneuve. En notre siècle..., la classe ouvrière, qui affirme ses droits politiques, économiques et sociaux, en sortant de l'état d'infériorité, où jusqu'ici le capitalisme l'avait tenue est nécessaire... »

Nos rapports avec les ouvriers non valdôtains doivent être inspirés à ces sentiments de camaraderie et de solidarité qui constituent le fond de tout travail commun. Nous avons dit et nous le répétons bien fort que... en défendant les intérêts de la Vallée d'Aoste (on) défend les intérêts de tous ceux qui y résident... »

Successivement M. Pierre Fosson a pris la parole, au nom du Comité promoteur en disant :

« Le but de cette réunion est de constituer une Section de Travailleurs Valdôtains de la « Cogne », émanation directe de « L'Union Valdôtaine »... »

Quels sont les intérêts que nous devons défendre ?

Segue a pagina 4

SAVT-INTERNATIONAL

Sì dell'ONU alla moratoria sulla pena di morte

ALESSIA DÉMÉ

Fra tante notizie tristi e dolorose che ci giungono ogni giorno dalla cronaca, finalmente possiamo esultare per una notizia politica che ha un grande significato morale: l'assemblea generale delle nazioni Unite ha detto sì (con 104 voti a favore, 54 contrari e 29 astenuti) alla proposta di moratoria sulla pena di morte, sostenuta dal governo italiano. Con l'approvazione della moratoria è stato premiato il grande lavoro non solo dell'Italia, ma anche della Francia e dell'Unione Europea, insieme al contributo, fra gli altri, di Messico e Brasile. Il passaggio successivo sarà ora quello di lavorare per l'abolizione della pena capitale. Il testo approvato dall'ONU, infatti, ha una grande importanza storica e morale, ma non è vincolante per gli stati ed ha ancora un valore puramen-

te simbolico. Il documento esorta tutti i Paesi che hanno ancora la pena di morte a "stabilire una moratoria delle esecuzioni in vista dell'abolizione" della pena capitale ed invita a ridurre progressivamente l'uso ed il numero dei reati per i quali può essere comminata. Dobbiamo, purtroppo, registrare, che nel solo 2006 almeno 1591 vite sono state spezzate dalla pena capitale, in 25 paesi, senza considerare le condanne a morte eseguite in Cina, dove le statistiche sono considerate ancora un segreto di stato (Amnesty ne stima tra le 7500 e le 8000 l'anno). La risoluzione dell'ONU non è da intendersi come un punto di approdo di una battaglia diplomatica, ma come un punto di partenza, come l'inizio di un processo politico-diplomatico da favorire con pazienza e tenacia per arrivare alla scomparsa definitiva di questa pena disumana.

ÉGALITÉ DES CHANCES

Un bilancio sull'anno europeo delle pari opportunità per tutti

Abbiamo sottolineato più volte che il 2007 è stato dichiarato "l'Anno europeo delle pari opportunità per tutti" e che noi, come sindacato, ci siamo impegnati a collaborare per sensibilizzare e diffondere la cultura del rispetto della diversità. La Presidenza della Regione ha istituito un tavolo di pilotaggio a cui hanno partecipato diversi attori: le organizzazioni sindacali confederali, la consigliera di parità dott. Barilla e gli organismi di parità regionali, il CELVA, la Chambre valdôtaine, il Centro Servizi per il volontariato. Ciascuno di questi enti o organismi ha lavorato con impegno, anche in modo unitario con gli altri, per dibattere ed approfondire a livello locale le tematiche proposte dall'Unione europea per combattere la discriminazione. Noi del SAVT abbiamo scelto di ap-

profondire un tema che ci sta molto a cuore: il diritto ad utilizzare e a difendere la propria lingua e, insieme, a favorire il riconoscimento delle lingue minoritarie europee. Abbiamo già parlato della nostra iniziativa sulle pagine del "Réveil" e ribadiamo la nostra soddisfazione per il risultato positivo raggiunto. A livello confederale, abbiamo condiviso con CGIL e UIL l'organizzazione del convegno sull'emergenza abitativa, curato per noi da Claudio Apparenza, che in qualità di responsabile del CAF, ha trattato il tema dal punto di vista fiscale, relazionando, nello specifico, sull'uso del "contratto di locazione concordato". Il 9 dicembre 2007 si è svolto (dulcis in fundo) il concerto gratuito dei

Segue a pagina 2

SAVT

2008

Treinadàn

Gut Naujoar

Bonne Année

Felice Anno Nuovo



SEGUE DA PAGINA 1

Un bilancio sull'anno europeo delle pari opportunità per tutti

Negramaro, promosso dalla Presidenza della Giunta, che ha riunito tanti giovani (e qualche meno giovane) al Palais di Saint Vincent per assistere all'esibizione di questa virtuosa band. Contemporaneamente, gli uffici di Europe Direct, hanno allestito una mostra di immagini fotografiche, installando 16 pannelli in 16 punti della città di Aosta che rimarranno in visione dal 10 al 31 dicembre (due di queste foto sono

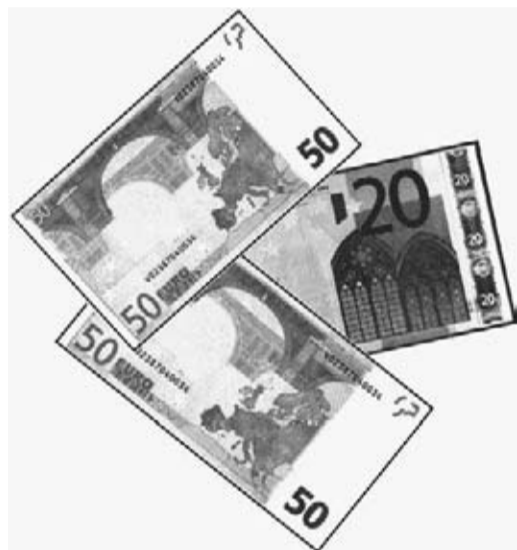
in mostra davanti alla Sede SAVT e l'immagine relativa all'iniziativa promossa dal SAVT è affissa davanti al CSA, 19, rue Xavier De Maistre). Il 14 dicembre, presso la sede di Europe Direct Vallée d'Aoste, si è svolto il progetto, realizzato dall'Associazione Solal, "Diversi ma uguali", teatro, immagini e letture per ricordare le iniziative promosse in Valle d'Aosta durante l'Anno europeo delle pari opportunità per tutti.

Tale anno è chiuso ufficialmente, ma il lavoro di sensibilizzazione e promozione su tali temi deve essere da noi condotto quotidianamente e con sempre maggiore consapevolezza: "Ogni persona, indipendentemente dal sesso, dalla razza o dall'origine etnica, dalla religione o dalle sue convinzioni, dalla sua disabilità, dall'età e dall'orientamento sessuale, ha diritto alla parità di trattamento".

Alessia Démé

SAVT INFORME

Dal 1° gennaio 2008
Aumento delle pensioni dell'1,6%
(indice ISTAT)



FELICE ROUX

Da gennaio le pensioni aumenteranno dell'1,6 %, pertanto anche le minime passeranno da 436,14 a 443,12 euro al mese.

Questi sono gli aumenti, non certo esaltanti, su cui potranno contare i pensionati grazie alla cosiddetta perequazione automatica (l'ex scala mobile).

Come ogni anno, le pensioni saranno adeguate al costo della vita (quello ufficiale) sulla base di un dato provvisorio, riferito all'indice ISTAT di settembre 2007, per dare modo agli enti previdenziali di pagare puntualmente gli importi rivalutati con la rata di gennaio.

A gennaio 2009, se l'inf azione di dicembre 2007 risulterà più alta di quella previsionale, sarà effettuato il relativo conguaglio.

È del tutto evidente, non ci stancheremo mai di denunciarlo, che l'attuale meccanismo di adeguamento delle pensioni non corrisponde all'effettivo aumento del costo della vita.

Da anni le Organizzazioni Sindacali dei pensionati hanno richiesto ai vari governi di modificare tale situazione.

Tanto per fare alcuni esempi evidenziamo alcuni dati (rilevati dal "Sole 24 Ore") relativi alla variazione dei prezzi tra il novembre 2006 ed il novembre 2007 di alcuni beni di consumo:

PANE	+ 12,4 %
GASOLIO	+ 11,2 %
BENZINA	+ 9,8 %
PASTA	+ 7,7 %
ENERGIA	+ 5,1 %
TRASPORTI	+ 3,9 %
ALIMENTARI IN GENERE	+ 3,7 %
CASA	+ 2,8 %
ALBERGHI	+ 2,5 %
ISTRUZIONE	+ 2,3 %

Da dove si ricava l'indice ISTAT dell'1,6 %?

Questi dati dimostrano l'incongruenza dell'attuale me-

canismo di rivalutazione delle pensioni, che non copre assolutamente l'aumento reale del costo della vita.

A tal proposito, qualcosa si sta muovendo a livello governativo: apprendiamo infatti che il Ministro Damiano ha istituito l'apposita commissione (prevista dal protocollo sullo stato sociale del 23/7/2007) che studierà la possibilità di introdurre, attraverso le prossime finanziarie, degli aumenti delle pensioni in aggiunta alla normale perequazione automatica dell'ISTAT.

Gli incrementi verranno determinati in relazione all'andamento dell'economia, tenuto conto degli obiettivi di stabilizzazione del rapporto tra spesa previdenziale e PIL (Prodotto Interno Lordo).

Questo meccanismo andrebbe a compensare la perdita di potere d'acquisto delle pensioni.

La Legge 127/2007 ha, tra l'altro, previsto l'applicazione del 100% dell'indice ISTAT per gli importi di pensione fino a 5 volte il trattamento minimo (prima era fino a 3 volte) e il 75% dell'ISTAT per gli importi che vanno da 5 volte a 8 volte il minimo mentre, se passa il decreto sul "Welfare" (Stato Sociale), verranno bloccati gli aumenti della perequazione automatica per le pensioni che superano otto volte il trattamento minimo (cioè 3.489,12 euro mensili, per l'anno 2008).

TIPO DI PENSIONE	IMPORTO MENSILE LORDO SPETTANTE	
	2007	2008
TRATTAMENTO MINIMO	436,14	443,12
PENSIONE SOCIALE	320,88	326,01
ASSEGNO SOCIALE	389,36	395,59

PER LE PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO

N°	FASCE DI REDDITO MENSILE LORDE	PERCENTUALE DI AUMENTO ISTAT
1	FINO A 2.180,70 (5 VOLTE IL MINIMO)	+ 1,6 % = 100 % ISTAT
2	IMPORTO DI PENSIONE DA 2.180,70 A 3.489,12 (DA 5 A 8 VOLTE IL MINIMO)	+ 1,2 % = 75 % ISTAT
3	FASCIA DI PENSIONE CHE ECCEDE 3.489,12	NESSUN AUMENTO PER IL 2008

Esempio: un pensionato che nel 2007 percepiva una pensione lorda di 1.500,00 euro/mese, dal 1.1.2008 avrà un aumento di 24,00 euro lorde (1.500,00 x 1,6 % = 24,00 EURO).

Entra in vigore la legge sulle dimissioni volontarie nel lavoro

La Legge n. 188 del 17 ottobre 2007, recante il titolo "Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 260 del 8 novembre 2007. Bisogna aspettare, per la sua effettiva efficacia e operatività, l'emana- zione, entro novanta giorni dell'entra- ta in vigore della legge, di un apposito decreto ministeriale del Mini- stero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione. La normativa riguarda tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, senza eccezione alcuna, e interessa tutti i lavoratori indipendentemente dalla natura della loro prestazione. La nuova normativa si applica, infatti, ai lavoratori subordinati, ai lavora- tori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa anche a progetto, ai lavoratori in collabora- zione occasionale, ai lavoratori do- mestiche, ai soci lavoratori e a quelli associati in partecipazione agli utili. La legge stabilisce che la comuni- cazione delle dimissioni debba esse- re effettuata dal lavoratore, pena la nullità dell'atto, per iscritto su appositi moduli predisposti e resi disponibili gratuitamente dalle Di- rezioni provinciali del Lavoro, dagli Uffici comunali, dai centri per l'im- piego nonché, previa convenzione dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori. La validità dei moduli è di 15 giorni e riportano un codice progressivo di identificazione, la data di emissione, nonché spazi da compilare a cura del firmatario, de- stinati all'identificazione della lavo- ratrice o del lavoratore, del datore



di lavoro, della tipologia di contrat- to da cui si intende recedere, della data della sua stipulazione e di ogni altro elemento utile.

Il modello dovrà essere definito da un apposito decreto ministeriale che dovrebbe essere emanato entro il 22 febbraio 2008. A quel punto, la legge entra a pieno regime.

Questo provvedimento normativo voluto fortemente dalle organiz- zazioni sindacali è un evento legi- slativo fondamentale destinato a far scomparire le "dimissioni in bianco" fatte firmare ai lavoratori contestualmente all'inizio del rap- porto di lavoro. Nei settori privati questo metodo vessatorio applicato ai lavoratori è stato utilizzato come arma di ricatto per impedire l'affer- mazione dei loro diritti. Con questa norma il nostro paese compie un passo avanti nell'affermazione e nella tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori. È un tassello impor- tante che si inserisce nel quadro di riforme in atto per fare emergere il lavoro sommerso ed il lavoro nero, vera piaga sociale dell'Italia. Al Sin- dacato il compito di vigilare sulla corretta applicazione delle norme di legge approvate dal parlamento.

Le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains.

Les objectifs du SAVT sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs de la Vallée d'Aoste et l'amélioration de leurs conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral.

Afin d'atteindre ses objectifs, le SAVT par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:

- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes de la Vallée d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes;
- la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique en Vallée d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.

Le Réveil Social
mensuel, organe de presse du SAVT

Rédaction
SAVT - 2, place Manzetti
téléphones: 0165.23.83.84
0165.23.83.94 - 0165.23.53.83
Fax: 0165.23.66.91
E-mail: info@savt.org
www.savt.org

Enr. Tribunal d'Aoste n° 15
du 9 décembre 1982

Imprimerie
«Arti Grafiche E. Duc»
16 localité Grand-Chemin
11020 SAINT-CHRISTOPHE
téléphone: 0165.23.68.88
fax: 0165.36.00.14

Directeur responsable
Giorgio Rollandin

Coordination Syndicale
Guido Corniolo

Comité de rédaction
Claudio Albertinelli - Guido Corniolo
Alessia Démé - Fortunato Mafra
Claudio Nicco - Felice Roux



SAVT-SANTÉ

Avvio delle azioni finalizzate alla stesura dei piani di zona

PIERRE JOSEPH ALLIOD

Il 30 ottobre u.s. si è insediato l'Ufficio di Piano costituito ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale della Valle d'Aosta n. 2601 del 21/09/2007. Tale Ufficio ha un compito essenziale nel processo di costruzione dei piani di zona.

Nel Piano regionale per la salute ed il benessere sociale per il periodo 2006-2008, il Piano di zona assume un ruolo fondamentale, al fine di dare risposte alle problematiche delle persone e delle comunità locali, nel momento in cui sarà lo strumento condiviso per individuare i bisogni prioritari della popolazione e sviluppare determinate strategie di risposta efficaci e sarà in grado di riqualificare le risorse disponibili e condividere tra soggetti istituzionali e comunitari.

Il piano di zona è quindi uno strumento di programmazione strategica per una gestione unitaria dei servizi alla persona.

Nel processo di costruzione di detti piani, i Comuni e le relative Comunità locali devono assurgere a protagonisti delle così dette politiche sociali. Solo in un sistema integrato di servizi sociali possono essere valorizzati il ruolo dei soggetti pubblici e la partecipazione dei

soggetti privati.

Per la programmazione zonale, mediante l'attivazione dei piani di zona, è indispensabile la conoscenza del territorio da un punto di vista di bisogni e di offerta. Per l'espletamento di quanto su indicato sono stati istituiti dei tavoli tecnici chiamati sub-ambiti che corrispondono ai quattro Distretti Socio Sanitari della nostra Regione. Nel sub-ambito 2 (Distretto n. 2) è attivato uno specifico tavolo tecnico per la città di Aosta, portando così a cinque i gruppi tecnici complessivi. L'Ufficio di zona della Valle d'Aosta ha inviato ad ogni sub-ambito una scheda di rilevazione del sistema di offerta per una ricognizione di ciò che esiste a favore dei cittadini. Per quanto concerne l'aspetto dei tavoli tematici, l'ufficio su indicato ha stabilito di organizzarli per età, aggiungendo uno specifico tavolo riguardante le responsabilità familiari.

Al fine della realizzazione dei piani di zona è determinante l'aspetto della comunicazione che deve essere il più possibile capillare nell'ambito delle elaborazioni dei vari gruppi tecnici per far emergere le problematiche, le risorse e i bisogni.

A.V.C.U. ASSOCIATION VALDÔTAINE CONSOMMATEURS ET USAGER

ROSINA ROSSET

Class action: che sarà mai?

L'azione collettiva risarcitoria, approvata dal senato (comunemente detta class action, anche se diversa da quelle americane), rappresenta a nostro avviso un passaggio storico per il consumerismo in Italia.

Considerata l'importanza di questo strumento per la tutela dei consumatori nelle controversie di massa, riteniamo opportuno avvisare i consumatori che ancora non è stato chiarito totalmente quale sarà l'iter di tale provvedimento.

Vi proponiamo qualche esempio in cui si potrà utilizzare la classe collettiva risarcitoria:

- restituzione da parte della banca di una commissione illegittimamente addebitata sui conto correnti di migliaia di utenti;
- risarcimento dei danni causati ai risparmiatori da una frode finanziaria e da un prodotto difettoso, da una pratica commerciale sleale, da un comportamento anticoncorrenziale;
- rimborso del prezzo pagato e dei danni causati da disservizi come il black-out energetico, i viaggi organizzati annullati.

I voli cancellati

L'azione collettiva risarcitoria permetterà, finalmente, ai consumatori di giocare un ruolo attivo e, affiancandosi alla vigilanza e al controllo



da parte delle autorità pubbliche, renderà più efficiente il mercato e favorirà lo sviluppo economico.

È però, secondo noi, doveroso aspettare che la finanziaria sia approvata dal Parlamento prima di fare una qualsiasi valutazione specifica su questo importante provvedimento.

Condizioni agevolate per la riduzione del canone Telecom

Esistono due tipologie di agevolazioni economiche:

- l'esenzione del 50% dell'importo mensile di abbonamento
- l'esenzione totale dal pagamento dell'importo mensile di abbonamento.

Requisiti per la riduzione dell'abbonamento mensile

- Requisito sociale: all'interno del nucleo familiare deve essere presente una persona che percepisce la pensione di invalidità o la pensione sociale o un anziano di età superiore di 75 anni o il capo famiglia disoccupato

- requisito economico: l'ISEE non deve essere superiore a 6.713,94 euro l'anno. L'ISEE è l'indicatore della situazione economica equivalente e può essere richiesta presso i CAAF.

Requisiti per l'esenzione totale dell'abbonamento mensile

L'esenzione totale dal pagamento dell'importo mensile di abbonamento è concessa a quei nuclei familiari in cui vi sia una persona sordomuta o sorda prelinguale che utilizzi il dispositivo telefonico per sordomuti dts.

Per presentare la domanda di esenzione è necessario recarsi presso i nostri uffici del CAAF per compilare il modulo e il modello ISEE. Gli uffici del CAAF si trovano presso le sedi del nostro sindacato.

SAVT-INTERNATIONAL

CONSIGLIO SINDACALE INTERREGIONALE ALPI ARCO LEMANICO PIEMONTE – RHÔNE-ALPES – VALLE D'AOSTA – ARC LEMANIQUE

La nostra solidarietà e il nostro sostegno ai lavoratori edili in Svizzera

In tutta la Svizzera i lavoratori edili lottano per riavere il Contratto Nazionale di Lavoro (Contratto Nazionale Mantello - CNM) disdetto unilateralmente dalla Società Svizzera Impresari-Costruttori. Agli scioperi sui cantieri NEAT e di Berna, sono seguiti quelli di Neuchâtel e Zurigo, così come a Ginevra. Auspicabile che la mediazione in corso tra le parti padronali e sindacali porti presto ad un Accordo equo.

Con la disdetta del Contratto Nazionale Mantello dell'edilizia non sono più garantiti i salari minimi finora definiti, né la tredicesima mensilità, le ferie, l'orario di lavoro regolare, e neppure l'indennità di perdita di guadagno e la tutela contro i licenziamenti in caso di infortunio. La conseguenza del vuoto contrattuale è il rischio di imbarbarimento delle condizioni di lavoro nei cantieri svizzeri ed un alto rischio di dumping salariale.

Il Contratto Nazionale Mantello dell'Edilizia, in vigore da più di 70 anni, è uno dei più importanti Contratti collettivi esistenti in Svizzera. Il Consiglio Sindacale Interregionale Alpi-Arco Lemano è pienamente solidale con le rivendicazioni dei lavoratori dell'Edilizia, consapevole del fatto che sono migliaia gli italiani e francesi - tra residenti e frontalieri - che operano in questo settore in Svizzera. Il C.S.I.R. è anche allarmato per le conseguenze che il vuoto contrattuale può avere sulla politica dell'Europa, in particolare sugli Accordi Bilaterali Svizzera-U.E., che tra l'altro saranno sottoposti a Referendum facoltativo in Svizzera nel 2009. Infatti, nel confermare che la libera circolazione delle persone tra Svizzera e U.E. è un passaggio importante sulla strada dell'integrazione, il CSIR rileva che il vuoto contrattuale fa cadere un importante strumento contro il



dumping salariale e sociale e così si rischia di inasprire il risentimento contro gli stranieri, già purtroppo diffuso in diversi strati della popolazione svizzera.

Il C.S.I.R. sostiene il diritto dei lavoratori edili a ottenere il Contratto Nazionale di lavoro e ne sostiene le lotte rivendicative che sono a difesa delle condizioni di lavoro, ma al tempo stesso per l'affermazione di una maggiore coesione sociale.

SAVT-ÉCOLE

Firmato il nuovo contratto della scuola

CLETA YEULLAZ

Con l'anno nuovo arrivano gli aumenti, a dicembre la prima tranche di arretrati. Nella busta paga di dicembre, oltre la tredicesima, gli insegnanti delle scuole valdostane di ogni ordine e grado, hanno ricevuto i primi adeguamenti dello stipendio e gli arretrati riferiti all'anno 2007. Con lo stipendio di gennaio/febbraio ci saranno gli aumenti previsti dal contratto (vedi tabella), definitivamente siglato il 29 novembre 2007, e la seconda tranche di arretrati (anno 2006 e una tantum).

Come già ampiamente dibattuto durante lo svolgimento delle assemblee sindacali unitarie, il nuovo CCNL 2006-2009 comparto scuola, ha validità quadriennale per la parte normativa e biennale per quella economica; ci troviamo così ad ottenere il rinnovo contrattuale economico alla fine del primo biennio 2006-2007. Rispetto ad altre categorie, sia del comparto pubblico che privato, possiamo dirci, comunque, soddisfatti del buon esito della contrattazione.

Nous avons ainsi une raison en plus pour vous souhaiter un Heureux Nouvel An 2008.

INCREMENTI RETRIBUTIVI MENSILI DAL 31/12/2007				
Posizione stipendiale	Docenti Infanzia e Primaria	Docenti Scuole Medie	Doc. diplomati secondarie II grado	Doc. laureati secondarie II grado
0 - 2	109,86	91,34	84,88	91,34
3 - 8	B 112,57	93,60	86,92	95,99
9 - 14	C 120,95	101,02	93,22	103,44
15 - 20	D 132,91	111,72	102,75	114,79
21 - 27	E 142,41	120,01	113,39	126,50
28 - 34	F 158,75	135,12	127,36	141,14
35	G 165,73	141,14	132,66	147,25

Nuova indennità di bilinguismo dal 1°/1/2008	
Docenti diplomati	188,87
Docenti laureati	226,43



Traité de Lisbonne : tournant historique ou compromis au rabais ?

FRANCO CHITTOLINA

Nombreux sont ceux qui pensent que le Conseil Européen de Lisbonne a marqué une date historique pour l'U.E., en permettant de relancer l'Europe.

L'ambition vers un parcours constitutionnel à toutefois été humiliée. Le chapitre central de la Charte des droits fondamentaux est resté en dehors du Traité.

Et donc, s'il y a eu un tournant, concrètement il a laissé l'U.E. ni plus ni moins là où elle était.

Et à la fin la montagne accoucha d'une souris : c'est aussi plus ou moins ainsi que se sont déroulées les vicissitudes de la réforme du Traité de l'Union Européenne qui se sont conclues au Conseil européen de Lisbonne avec des résultats modestes.

Cette histoire, qui pour la vérité vient de loin, était revenue d'actualité au lendemain du Conseil de Nice en 2000 quand l'énigme tentative de réformer les Traités européens eut une issue plutôt malheureuse, aggravée par la nouvelle conjoncture politique mondiale qui s'est développée quelques mois plus tard à la suite de l'attentat des Tours jumelles à New York.

Le Conseil européen en prit acte en décembre 2001, en lançant une nouvelle initiative de réforme qui aboutit en juin 2003 au projet de « Constitution pour l'Europe » signé ensuite à Rome en décembre 2004, avec une décision unanime de la part des chefs d'Etat et de gouvernement des 27 pays de l'UE.

Ce qui arriva ensuite est bien connu : le processus de ratification se heurta au refus de la France et des Pays Bas et, malgré le vote favorable d'une

majorité de Pays, le projet fut « hiberné » jusqu'à l'année dernière. Ce fut la chancelière allemande Angela Merkel qui essaya d'en tenter la résurrection, avec beaucoup de bonne volonté et quelques résultats, en livrant la copie pratiquement déjà toute écrite à la présidence portugaise qui en a conclu le pénible chemin duré presque 7 ans.

Ce furent des années marquées par de grands discours et de turbulences à répétition, avec une Europe arrêtée au milieu du gué, pendant que le monde changeait vertigineusement et n'était certainement pas en train d'attendre les conclusions toujours remises au lendemain du narcissisme européen.

A la fin le résultat a été celui d'une modeste révision du Traité précédent sans les ambitions, même pas trop audacieuses, qui avaient inspiré le projet de Constitution et alimenté quelques frissons pour ceux qui espéraient une Europe protagoniste dans la « gouvernance » mondiale. Non pas que quelques résultats même importants n'aient pas été atteints, compte tenu aussi des clairs de lune qui vivent nos démocraties représentatives fatiguées, à vrai dire pas très stimulées par des poussées de démocratie participative.

Avec un mécanisme juridique compliqué la Charte des droits fondamentaux a été rendue contraignante (mais pas pour le Royaume Uni et la Pologne).

On a institué une présidence du Conseil « longue » (de deux ans et demi à cinq ans), en substitution de celle inefficace à roulement semestriel.

Il y aura - mais en réalité il existait déjà - un « Haut représentant pour la politique extérieure » qu'il ne faudra pas appeler Ministre des Af-

aires Etrangères européen et ce à juste titre, parce qu'une politique extérieure commune n'est pas autorisée par le Traité revu.

La Commission européenne verra le nombre de commissaires réduit à deux tiers du nombre de Pays membres, sans pour autant savoir avec quel critère exclure le tiers restant.

Il y a de bonnes nouvelles pour la démocratie : le pouvoir du Parlement s'accroîtra et sera appelé à assumer comme il le lui revient, un rôle de législateur, tandis que le vote à majorité sera étendu à de nouvelles matières, mais il restera le vote à l'unanimité (et c'est-à-dire un dangereux droit de veto) pour la politique extérieure, le fisc, la politique sociale ou la révision des Traités.

Nouveau et meilleur sera aussi le système de vote, avec une majorité qualifiée qui sera atteinte avec l'accord de 55 % des Etats membres et 65 % de la population européenne. Mais ici finissent les bonnes nouvelles et commencent les mauvaises : à commencer par la prétendue « clause de Ioannina », accordée à la si peu européenne Pologne, qui pourra donc l'invoquer pour retarder l'exécution de décisions adoptées démocratiquement à la majorité jusqu'à la date d'entrée en vigueur des nouvelles mesures, dont certaines retardées jusqu'en 2017.

L'Italie, qui comme tout le monde a exulté à la fermeture du chapitre « réformes » en souhaitant que maintenant pendant dix ans on n'en reparle plus, a considéré comme son succès la conquête d'un siège au Parlement européen : elle a pourtant oublié que le résultat a été obtenu en excluant le président du Parlement du calcul des sièges et que dans le classement elle a fini



derrière non seulement l'Allemagne mais aussi la France. Plus lourd de conséquences est le critère invoqué par l'Italie pour faire valoir ses nombres, en se souvenant de ses trois millions d'émigrés répartis dans les pays de l'UE : la référence à la « citoyenneté nationale » plutôt qu'à la « citoyenneté de résidence » sera peut-être utile pour ajuster la comptabilité démographique italienne, mais elle éloigne l'horizon d'une citoyenneté européenne et laisse dans des limbes politiques les dix huit millions d'extracommunau-

taires qui de ce pas continueront encore pour longtemps à compter bien peu. Avec les temps qui courent - et ils courent vite - on pouvait s'attendre davantage de la révision du Traité.

Espérons maintenant au moins que les ratifications arrivent à bon port d'ici les prochaines élections européennes de 2009, en consentant aux citoyens européens d'en évaluer les retombées effectives et d'exprimer leurs attentes pour un avenir qui ne s'annonce pas facile ni pour le monde ni pour l'Europe.

SUITE DE LA PAGE 1

CONSTITUTION DE LA SECTION DES TRAVAILLEURS DE LA « COGNE »

Malheureusement, quand on parle d'intérêts, beaucoup de personnes parmi nous ne pensent qu'aux intérêts du portefeuille et ne donnent aucune importance aux intérêts moraux, eh bien ! chers amis, si nous voulons atteindre notre but il est absolument nécessaire de tenir aussi compte de ces derniers. Nous avons des droits positifs à sauvegarder, nous ne devons pas tout de même oublier que nous avons aussi des devoirs à accomplir... Nous devons être dans l'usine exemple d'activité, de volonté, d'attachement au travail... Il est nécessaire de s'intéresser davantage à la vie syndicale, étant celle-ci qui règle la vie de l'usine. Toute charge en ce champ ne doit pas cependant être prise avec légèreté comme il arrive trop souvent, le discrédit n'atteint pas seulement l'intéressé, mais le plus souvent aussi les compagnons qui n'ont aucune faute... Nous devons nous convaincre que dans la société moderne comme dans l'éternelle lutte entre les espèces, les être non organisés sont destinés à périr... Je termine en souhaitant que nous puissions nous unir toujours davantage autour du beau drapeau rouge et noir, dans la défense de nos droits et de nos libertés... »

Nous avons voulu reproduire, dans le numéro de décembre 2007, quelques morceaux des interventions de Séverin Caveri et de Pierre Fosson à la réunion (20 juillet 1947) de constitution de la Section des Travailleurs de la « Cogne » pour rappeler l'histoire de notre Syndicat et plus précisément le soixantième de fondation du premier noyau du SAVT. Et non seulement... Parce que en lisant ces quelques lignes nous y trouvons des idées, des observations, des conseils, encore d'actualité et, surtout, les principes statutaires et fondateurs du SAVT. Nous retrouvons notre histoire, l'histoire du peuple valdôtain, histoire que nous devons connaître et valoriser davantage, parce que un peuple qui n'a pas ou qui ne connaît pas son histoire, n'a pas de présent et absolument pas d'avenir !

Le Directeur
Georges Rollandin

NOTRE DOYEN

GIOVANNI DOMENICO (MENEQUE) GAL N'EST PLUS

Le lundi 17 décembre, dans la matinée, est décédé, à l'hôpital d'Aoste, après une très courte maladie, notre doyen MENEQUE GAL.

Le 27 novembre dernier dans sa maison d'Aoste, entouré des fils, des parents, des amis du SAVT, des autorités, de ceux qui lui voulaient du bien, avait fêté ses cent ans de vie.

Le Bon Dieu a voulu lui donner la joie de rejoindre, en bonne santé, ce bel âge et quelque jour après l'a appelé à Lui pour l'éternité.

En rappelant Meneque, homme juste et bon, qui a dédié sa vie à la famille, au pays et au travail, nous présentons nos condoléances les plus sincères et émues à ses fils Mario Stelio, Maria, Ilario avec leurs familles respectives, ainsi qu'à tous les autres parents

g.r.

Valorizzare il lavoro per far crescere il Paese



GUIDO CORNIOLO

Il 24 novembre u.s. le Confederazioni unitarie sindacali si sono riunite a Milano per esaminare, proporre e costruire le condizioni adatte a consolidare ed aumentare la crescita economica del Paese. Equità sociale, migliore redistribuzione del reddito, capacità di affrontare le nuove sfide competitive dell'economia globale, innovazione tecnologica, ricerca, conoscenza, conservazione e miglioramento del nostro sistema di protezioni sociali: sono questi i temi posti in discussione. Questioni non risolvibili senza uno sforzo congiunto di tutto il Paese, purtroppo gravato da ritardi strutturali e da una finanza pubblica incapace di un controllo efficace della spesa corrente e di porre rimedi consistenti agli sprechi dell'Amministrazione. E' necessario porre in essere una politica a sostegno dei redditi dei lavoratori dipendenti, erosi da un ingiustificato aumento dei prezzi, e sostenere la lotta contro la precarietà del lavoro. Tutto questo significa rivendicare come sindacato una nuova politica dei redditi che abbia come indirizzo principale la crescita e lo sviluppo delle capacità produttive e competitive del Paese, fonti necessarie per poter redistribuire risorse

verso il lavoro dipendente, far crescere i salari, rendere stabile e di qualità l'occupazione. Un'attenzione particolare va, dunque, posta alle politiche fiscali ed agli effetti che queste producono sul lavoro e le retribuzioni. Chiediamo al Governo la diminuzione delle tasse per i lavoratori dipendenti e di pensionati. Non ci accontentiamo di buone intenzioni, ma chiediamo politiche concrete, in modo che tutti possano percepirne i benefici. Siamo consapevoli che sono scelte strutturali non possibili nel breve periodo, ma gli indirizzi delle politiche governative in questo campo devono essere oggi chiare per essere efficaci nel medio e lungo periodo. La leva fiscale nel nostro paese non deve essere utilizzata solo per far emergere le diverse capacità contributive dei cittadini - contribuenti, ma anche come strumento di sostegno allo sviluppo, come elemento di redistribuzione del reddito, di lotta al lavoro sommerso, per combattere le disuguaglianze sociali, per dare equilibrio ad un sistema non più capace di redistribuire equamente le ricchezze prodotte. In questo contesto, la lotta all'evasione è l'elemento di forza per consentire un recupero di risorse economiche-finanziarie necessarie ad una politica d'investimenti strutturali nei settori strategici - produttivi del nostro paese. Per un paese avanzato come il nostro non vi è vera democrazia se non c'è democrazia fiscale. Il volto di una democrazia contemporanea si misura sul valore della legalità fiscale. La lotta all'evasione fiscale deve essere l'obiettivo prioritario per il nostro paese, perché darà forza ad uno Stato debole, oggi incapace di affermare i valori democratici e costituzionali in molte regioni del nostro Paese. Fiscalità, legalità, e senso civico sono gli elementi indispensabili per ridare credibilità alla classe politica ed anche al sindacato.